



TRE VICINI DEL PARTENARIATO ORIENTALE: UCRAINA, MOLDOVA E BIELORUSSIA

La politica di partenariato orientale dell'UE, istituita nel 2009, include sei Stati dell'ex Unione sovietica: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina. Il partenariato è stato istituito per promuovere l'impegno riformista in questi paesi in ambito politico, sociale ed economico, allo scopo di rafforzare la democratizzazione e il buon governo, la sicurezza energetica, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo economico e sociale. Tranne la Bielorussia, tutti i membri del partenariato partecipano all'Assemblea parlamentare Euronest.

UCRAINA

I drammatici eventi verificatisi in Ucraina dal novembre 2013 sono iniziati con una manifestazione a favore dell'UE e contro la decisione dell'allora presidente Victor Yanukovich di non firmare l'accordo di associazione con l'Unione europea, che era stato siglato nel marzo 2012. Tale movimento ha infine condotto a un cambio di governo e alle elezioni politiche dell'ottobre 2014, che hanno portato al potere partiti favorevoli all'Unione europea e alle riforme.

A seguito del movimento Euromaidan, la Russia ha illegalmente annesso la Crimea nel marzo 2014, e la parte orientale dell'Ucraina è precipitata in un conflitto armato alimentato dai separatisti filorusi. Secondo le stime delle Nazioni Unite, dall'inizio del conflitto i morti in Ucraina sono stati più di 12 000^[1]. Tra di essi rientrano i 298 passeggeri del volo MH17, operato da Malaysian Airlines, precipitato il 17 luglio 2014 in un'area controllata dai separatisti.

Nonostante l'accordo di Minsk, mediato nel 2015, e l'istituzione di formati di negoziato quali il gruppo di contatto tripartito (OSCE, Russia e Ucraina) e il formato Normandia (Russia, Ucraina, Germania e Francia), ripetuti rigurgiti di violenza hanno messo in discussione la sostenibilità della tregua. L'UE ha subordinato la revoca delle proprie sanzioni economiche contro la Russia al pieno rispetto dell'accordo di Minsk da parte di Mosca. Tali sanzioni sono tuttora in vigore.

L'11 giugno 2017 è entrata in vigore l'esenzione dal visto per i cittadini ucraini in possesso di passaporti biometrici che si recano nell'UE per soggiorni di massimo 90 giorni, in quanto il paese ha soddisfatto i criteri di riferimento del piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti. Questo regime di esenzione dal visto per soggiorni di breve

[1] <https://www.ohchr.org/Documents/Countries/UA/ReportUkraine16Nov2018-15Feb2019.pdf>



durata mira ad agevolare i contatti interpersonali e a rafforzare i legami sociali, culturali e d'impresa tra l'UE e l'Ucraina^[2].

L'accordo di associazione è entrato in vigore il 1° settembre 2017, sebbene fosse già parzialmente e provvisoriamente applicato sin dal 1° novembre 2014. La zona di libero scambio globale e approfondita (DCFTA), uno dei pilastri dell'accordo, è divenuta pienamente operativa il 1° gennaio 2016.

L'accordo di associazione offre nuove opportunità economiche sia per l'UE che per l'Ucraina, il che ha consentito all'Unione di consolidare la sua posizione di primo partner commerciale dell'Ucraina. Nei primi otto mesi del 2017 le esportazioni dall'Ucraina verso l'UE e le importazioni dall'UE verso l'Ucraina sono aumentate di circa il 27% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente^[3].

Nelle elezioni presidenziali dell'aprile 2019 il Presidente Poroshenko è stato sconfitto dal neofita della politica Volodymyr Oleksandrovych Zelensky. Le elezioni politiche si svolgeranno nell'ottobre 2019.

In aggiunta all'appoggio politico, l'UE si è impegnata anche a contribuire a sostenere il processo di riforma in Ucraina con un pacchetto del valore di 12,8 miliardi di EUR, di cui 2,81 miliardi di EUR sono stati già erogati sotto forma di assistenza macrofinanziaria (AMF). Nel quadro di un programma di riforme concordato congiuntamente, l'UE monitora da vicino i progressi compiuti in una serie di settori prioritari: lotta contro la corruzione, riforma dell'apparato giudiziario, riforma costituzionale ed elettorale, miglioramento del contesto imprenditoriale, efficienza energetica e riforma della pubblica amministrazione. La terza e ultima tranche dell'AMF, pari a 600 milioni di EUR, è stata annullata il 18 gennaio 2018 in quanto l'Ucraina non ha rispettato le condizioni stabilite. Nel marzo 2018 la Commissione ha quindi proposto un nuovo programma AMF del valore di 1 miliardo di EUR, che il Parlamento europeo ha approvato nel giugno 2018 e il Consiglio nel luglio 2018^[4].

Nell'autunno 2014 la Commissione ha creato un apposito [gruppo di sostegno per l'Ucraina](#), che conta al suo interno esperti delle istituzioni dell'Unione e degli Stati membri e che svolge un ruolo di coordinamento e consulenza per le autorità ucraine nei settori chiave delle riforme.

La [missione consultiva dell'UE per la riforma del settore della sicurezza civile in Ucraina \(EUAM\)](#), avviata nel paese nel dicembre 2014, è responsabile del coordinamento del sostegno internazionale al settore della sicurezza civile e, oltre alle attività operative, fornisce consulenza strategica, incluse misure di formazione, alle autorità ucraine su come sviluppare servizi di sicurezza sostenibili, affidabili ed efficienti che rafforzino lo Stato di diritto.

A. La posizione del Parlamento europeo

Dall'inizio dell'attuale legislatura, nel luglio 2014, il Parlamento europeo ha approvato diciannove risoluzioni relative all'Ucraina. La più recente, sull'applicazione dell'accordo di associazione UE-Ucraina, è stata approvata il 12 dicembre 2018. Il 25 ottobre 2018 il

[2]https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-Homepage/4081/eu-ukraine-relations-factsheet_en

[3]https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-Homepage/4081/eu-ukraine-relations-factsheet_en

[4]http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-6600_it.htm



Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla situazione nel Mar d'Azov. Nel 2018 il Parlamento ha inoltre assegnato il Premio Sacharov per la libertà di pensiero al regista ucraino Oleg Sentsov, condannato a venti anni di reclusione in Russia per aver protestato contro l'occupazione illegale della Crimea da parte russa.

B. Cooperazione interparlamentare

Il Parlamento europeo, sotto la guida di Elmar Brok, deputato responsabile per le attività di sostegno alla democrazia in Ucraina, sta altresì attuando un ampio programma di sviluppo delle capacità rivolto al Parlamento ucraino (Verchovna Rada). Tali azioni si basano sulle raccomandazioni formulate nell'ambito della missione di valutazione delle esigenze svolta dall'ex Presidente del Parlamento europeo Cox tra il settembre 2016 e il febbraio 2017.

Il Parlamento ha anche il compito di gestire un processo di mediazione, il Dialogo Jean Monnet, che riunisce il presidente della Verchovna Rada e i leader delle fazioni politiche al fine di seguire l'attuazione di tali raccomandazioni.

I quadri giuridici che disciplinano il sostegno del Parlamento e lo sviluppo delle capacità sono il memorandum d'intesa firmato con il Parlamento ucraino il 3 luglio 2015 e l'accordo di cooperazione amministrativa firmato dai segretari generali delle due assemblee nel marzo 2016.

La nona riunione della commissione parlamentare di associazione UE-Ucraina ha avuto luogo dal 13 al 14 marzo 2019 a Strasburgo. Nella dichiarazione finale e nelle raccomandazioni, la commissione ribadisce il suo fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina, all'interno dei confini riconosciuti a livello internazionale, esprime la sua estrema preoccupazione per l'ulteriore deterioramento della situazione della sicurezza nel Donbas e condanna la condotta della Russia nel Mar d'Azov nella misura in cui costituisce una violazione del diritto internazionale marittimo e degli impegni internazionali della Russia. La commissione riconosce gli sforzi di riforma compiuti dal 2014 nonostante le condizioni molto sfavorevoli e si compiace in particolare dei progressi realizzati in settori quali l'energia, la sanità, la pubblica amministrazione, le pensioni, l'istruzione, il decentramento, gli appalti pubblici, la difesa e la sicurezza, il settore bancario e finanziario, il diritto delle società e la governance. La commissione ribadisce inoltre che è fondamentale contrastare in maniera efficace la corruzione al fine di garantire il successo dell'intero processo di riforma e il completamento della riforma della giustizia^[5].

C. Osservazione elettorale

Il Parlamento europeo è stato molto attivo nell'osservazione elettorale in Ucraina e tra il 2014 e il 2015 ha inviato tre missioni di osservazione: per le elezioni presidenziali del 25 maggio 2014, per le elezioni politiche del 26 ottobre 2014 e per le elezioni amministrative del 25 ottobre 2015.

Il 18 settembre 2016 hanno avuto luogo nel territorio della Crimea le elezioni per la Duma russa, tuttavia senza il monitoraggio elettorale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa — Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (OSCE ODIHR). Il 18 marzo 2018, le elezioni presidenziali russe si sono svolte

[5] <http://www.europarl.europa.eu/delegations/it/d-ua/activities/inter-parliamentary>



anche in Crimea, fatto che è stato condannato dall'UE e ha portato all'imposizione di nuove sanzioni^[6]. Il 11 novembre 2018 si sono tenute «elezioni presidenziali e politiche» nelle regioni orientali dell'Ucraina. L'UE non ha riconosciuto tali elezioni e le ha considerate illecite e contrarie alla lettera e allo spirito dell'accordo di Minsk. Il Parlamento europeo ha inviato una missione di osservazione in occasione delle elezioni presidenziali del marzo/aprile 2019. Secondo l'ODIHR, le libertà fondamentali sono state in generale rispettate e i candidati hanno potuto svolgere liberamente la propria campagna elettorale. La consultazione elettorale è stata ben organizzata, trasparente ed efficiente. La credibilità del processo è stata minata da alcune irregolarità e da vari indizi di uso improprio delle risorse statali e compravendita di voti.

MOLDOVA

Il 27 giugno 2014 l'UE e la Moldova hanno firmato un accordo di associazione che include un accordo di libero scambio globale e approfondito (DCFTA), entrato in vigore nel luglio 2016. L'accordo di associazione rinsalda i legami politici ed economici della Moldova con l'UE, definisce un piano di riforma in settori vitali per il buon governo e lo sviluppo economico e rafforza la cooperazione in diversi settori. Sottoscrivendo l'accordo, la Moldova si è impegnata a riformare le politiche nazionali sulla base della legislazione e delle prassi dell'UE. L'agenda di associazione riveduta 2017-2019, adottata nell'agosto 2017, delinea la tabella di marcia e 13 priorità chiave per l'attuazione dell'accordo di associazione. Il paese beneficia di un considerevole sostegno da parte dell'UE per l'attuazione di questo ambizioso programma.

Nell'aprile 2014 la Moldova è stato il primo paese del partenariato orientale a beneficiare di un regime di esenzione dall'obbligo di visto. In seguito a uno scandalo di frode bancaria nel 2014, l'assistenza dell'UE è stata temporaneamente sospesa. Tuttavia, dopo l'accordo raggiunto alla fine del 2016 in merito a un programma tra la Moldova e il Fondo monetario internazionale (FMI), il cui obiettivo principale era quello di stabilizzare il settore bancario della Moldova, l'UE ha ripreso l'erogazione dei suoi aiuti al bilancio. Nel periodo 2014-2017 l'assistenza bilaterale alla Moldova nell'ambito dello strumento europeo di vicinato (ENI) si è attestata tra i 335 e i 410 milioni di EUR. Nel settembre 2017 è stato adottato il nuovo programma pluriennale dell'UE per il periodo 2017-2020 (tra 284 milioni di EUR e 348 milioni di EUR), che si concentra sui seguenti settori prioritari: sviluppo economico e opportunità di mercato; rafforzamento delle istituzioni e buon governo, compresi lo Stato di diritto e la sicurezza; connettività, efficienza energetica, ambiente e cambiamenti climatici; mobilità e contatti interpersonali.

Le elezioni politiche moldove del 2014 hanno portato a una coalizione tra liberali e democratici, benché il partito socialista filorusso sia divenuto il primo partito. Tuttavia, la composizione del governo è cambiata più volte e numerosissimi sono stati i cambi di casacca in parlamento, il che ha modificato il paesaggio politico ed è una spia dell'instabilità nel paese. Il candidato del partito socialista filorusso, Igor Dodon, ha vinto le elezioni presidenziali dell'autunno 2016.

[6] <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2018/05/14/ukraine-eu-adds-five-persons-involved-in-the-organisation-of-russian-presidential-elections-in-illegally-annexed-crimea-and-sevastopol-to-sanctions-list/>



Nonostante i pareri negativi della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, dell'OSCE ODIHR e di vari leader dell'UE, nel luglio 2017 la coalizione di governo ha varato una nuova legge elettorale, passando da un sistema proporzionale a un sistema misto, con 51 deputati eletti in collegi uninominali e 50 deputati eletti su base proporzionale. Anche le elezioni politiche del febbraio 2019 sono state vinte dal partito socialista (35 seggi), seguito dal partito democratico (30 seggi), dal blocco ACUM (26 seggi) e dal partito Șor (7 seggi). ACUM rappresenta gli elettori non intenzionati a sostenere i socialisti ma insoddisfatti del partito democratico al governo nei cinque anni precedenti, contraddistinti da manipolazioni politiche e corruzione.

Una delle sfide maggiori per la Moldova rimane la questione della regione separatista della Transnistria, che ha proclamato unilateralmente l'indipendenza. L'UE partecipa in veste di osservatore al processo negoziale nel formato «5+2» per la risoluzione del conflitto transnistriano e continua a sostenere una soluzione globale e pacifica basata sulla sovranità e sull'integrità territoriale della Moldova, con uno status speciale per la Transnistria.

Inoltre, a seguito dello status speciale della Gagauzia affiorano ripetutamente tensioni politiche tra Chișinău e Comrat (la capitale della Gagauzia).

A. La posizione del Parlamento europeo

Il 4 luglio 2017 il Parlamento europeo ha adottato la sua [posizione](#) sulla proposta della Commissione di concedere assistenza macrofinanziaria (AMF) alla Moldova per un importo massimo di 100 milioni di EUR. Il Parlamento ha posto l'accento sul fatto che l'assistenza dovrebbe contribuire a sostenere lo sviluppo economico e sociale del paese e che il rispetto di meccanismi democratici effettivi, ivi inclusi un sistema parlamentare e lo Stato di diritto, costituisce un prerequisito per l'erogazione dell'assistenza macrofinanziaria. Nel luglio 2018 la prima tranche dell'AMF è stata congelata a seguito dell'annullamento delle elezioni amministrative nella capitale Chișinău vinte dal candidato dell'opposizione Nastase.

B. Cooperazione interparlamentare

Le relazioni tra l'UE e la Moldova sono state formalizzate nel 2014 con la firma dell'accordo di associazione. Il consiglio di associazione UE-Moldova si è riunito per la prima volta il 16 marzo 2015 e la sesta riunione della commissione parlamentare di associazione UE-Moldova si è svolta a Chișinău nell'aprile 2018^[7]. Nella dichiarazione finale e nelle raccomandazioni, la commissione incoraggia le istituzioni moldove a collaborare e a concentrarsi su riforme concrete volte a migliorare in maniera tangibile la vita dei cittadini moldovi, segnatamente aumentando la prosperità e rafforzando lo Stato di diritto, e sottolinea la necessità di continuare a concentrarsi sull'attuazione dell'accordo di associazione / zona di libero scambio globale e approfondita. La commissione sottolinea l'importante ruolo svolto dalla società civile nel monitorare l'attuazione dell'accordo di associazione. Ricorda inoltre l'importanza di garantire il pluralismo dei media, compresa la pluralità dei canali televisivi, nonché la protezione dei media indipendenti e la libertà di espressione. Pone infine un accento particolare sulla lotta contro la corruzione e il riciclaggio di denaro e sulla necessità di promuovere

[7]http://www.europarl.europa.eu/cmsdata/141500/1150543-5_VE.pdf



un sistema giudiziario imparziale e ben funzionante, incoraggiando le autorità a garantire che la nuova strategia in materia di giustizia per il periodo 2018-2020 colmi le attuali lacune.

C. Osservazione elettorale

Il Parlamento è stato invitato a osservare tutte le recenti elezioni parlamentari in Moldova. La delegazione del Parlamento europeo ha altresì monitorato le elezioni presidenziali tenutesi nel 2016. La delegazione ha elogiato il lavoro della commissione elettorale centrale e si è compiaciuta per l'elevato numero di candidate donne, pur condannando gli abusi di risorse amministrative, la mancanza di trasparenza del finanziamento della campagna e lo squilibrio della copertura mediatica. Nel febbraio 2019 il Parlamento ha osservato le elezioni politiche moldove e dichiarato che la consultazione elettorale si è svolta senza incidenti di rilievo e che, in linea generale, è stata ben gestita. Tuttavia, sono state espresse preoccupazioni per le segnalazioni riguardanti cittadini pagati per votare per determinati partiti e trasferimenti organizzati di elettori in bus dalla Transnistria. Nella relazione preliminare dell'ODIHR si rileva che la campagna è stata viziata da accuse di pressioni sui dipendenti pubblici, forti indicazioni di acquisto di voti e uso indebito di risorse pubbliche. Secondo la delegazione dell'APCE il nuovo sistema elettorale ha confermato i timori principali espressi dalla Commissione di Venezia, ossia mancanza di meccanismi efficaci per prevenire un'indebita influenza da parte di facoltosi imprenditori, abbinata a una scarsa sorveglianza sui finanziamenti ai partiti e ai candidati e a sanzioni inadeguate.

BIELORUSSIA

Negli ultimi decenni, le relazioni dell'UE con la Bielorussia sono state talvolta tormentate a causa delle continue violazioni dei diritti umani e civili perpetrate nel paese. Tuttavia, dal 2015, la Bielorussia ha mostrato un atteggiamento di maggiore apertura nei confronti dell'Unione e del partenariato orientale. Le sue relazioni con i paesi occidentali sono migliorate in vista delle elezioni presidenziali dell'ottobre 2015 e il paese ha svolto un ruolo chiave nell'aver ospitato i negoziati mediati dall'UE sulla crisi in Ucraina. L'UE, in risposta, ha adottato una politica di «impegno critico» nei confronti della Bielorussia, come illustrato dalle [conclusioni](#) del Consiglio del 15 febbraio 2016.

Sebbene l'UE condanni le comprovate violazioni dei diritti umani perpetrate in Bielorussia, Bruxelles è pronta a impegnarsi ulteriormente e ad approfondire la cooperazione settoriale, a condizione che la relazione sia basata su valori comuni. I passi concreti compiuti dalla Bielorussia per il rispetto delle libertà fondamentali universali, dello Stato di diritto e dei diritti umani, anche per quanto riguarda la pena capitale, continueranno a essere essenziali per l'impostazione della politica che l'Unione adotterà nei confronti della Bielorussia negli anni a venire.

Il 25 febbraio 2016 il Consiglio ha deciso di non prorogare le misure restrittive nei confronti di 170 persone e di tre imprese il cui inserimento in elenco era già stato sospeso. Ha tuttavia prorogato le altre misure già in vigore, che comprendono l'embargo sulle armi nonché il congelamento dei beni e il divieto di viaggio nei confronti di quattro persone il cui inserimento in elenco è connesso alle sparizioni irrisolte di due



politici dell'opposizione, un uomo d'affari e un giornalista. Il Consiglio ha prorogato fino al 28 febbraio 2020 le misure restrittive vigenti^[8].

Il dialogo UE-Bielorussia in materia di diritti umani è stato riavviato nel 2016 e il ciclo più recente ha avuto luogo nel luglio 2017. Al fine di creare un forum per il dialogo politico a livello di alti funzionari, nel 2016 è stato istituito il gruppo di coordinamento UE-Bielorussia, il cui obiettivo principale è orientare la cooperazione tra l'UE e la Bielorussia e seguire da vicino gli ulteriori sviluppi delle relazioni. Nell'aprile 2018 il gruppo di coordinamento UE-Bielorussia si è riunito per la quinta volta e, in tale occasione, l'UE ha ribadito la necessità di una riforma della legislazione elettorale nonché riaffermato la sua ferma opposizione alla pena capitale^[9].

La Bielorussia partecipa attivamente ai formati bilaterali e multilaterali del partenariato orientale. Nel 2017 si sono conclusi i negoziati su un partenariato per la mobilità, mentre sono attualmente in corso quelli sugli accordi di facilitazione del rilascio dei visti e di riammissione. Le due parti stanno per concludere i colloqui sulle priorità del partenariato, che sarà il primo documento che l'Unione e la Bielorussia sottoscriveranno.

Nonostante gli innegabili progressi compiuti, per quanto riguarda i diritti umani la situazione rimane preoccupante. L'ondata di proteste diffuse nel paese nel febbraio e marzo 2017 ha segnato un altro punto di svolta nelle relazioni bilaterali. L'Unione europea ha condannato duramente la repressione operata nei confronti dei manifestanti pacifici. Inoltre, con due detenuti giustiziati nel 2017 e altri quattro nel 2018, la Bielorussia rimane l'unico paese del continente europeo che ancora applica la pena capitale. Si discute con regolarità di una moratoria sulla pena di morte, in vista della sua eventuale abolizione, ma non sono stati ancora raggiunti risultati.

A. La posizione del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo ha adottato una serie di risoluzioni che criticano la Bielorussia a causa dei suoi prigionieri politici, dei vincoli alla libertà dei mezzi di informazione e della società civile, del mancato rispetto dei diritti umani, compreso il mantenimento in vigore della pena di morte, e dei vizi delle sue elezioni politiche. Il 6 aprile 2017 il Parlamento europeo ha adottato una [risoluzione urgente sulla situazione in Bielorussia](#), che condanna la repressione nei confronti di manifestanti pacifici avvenuta nel corso delle manifestazioni del febbraio e marzo 2017 in tutto il paese. Nella sua risoluzione del 19 aprile 2018 il Parlamento esprime sostegno per l'impegno critico dell'UE nei confronti della Bielorussia, a condizione che vengano adottate misure concrete a favore della democratizzazione e del rispetto delle libertà fondamentali e dei diritti umani. Il Parlamento esorta in particolare il paese ad aderire alla moratoria globale sulla pena di morte quale primo passo verso la sua definitiva abolizione. Nella sua risoluzione del 4 ottobre 2018 il Parlamento condanna ancora una volta le vessazioni e detenzioni a danno di giornalisti e mezzi d'informazione indipendenti, rinnovando

[8]<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2019/02/25/belarus-eu-prolongs-arms-embargo-and-sanctions-against-4-individuals-for-one-year/>

[9]https://eeas.europa.eu/delegations/belarus_en/43689/EU-Belarus%20Coordination%20Group%20met%20for%20the%20fifth%20time



l'appello a rafforzare il rispetto dei principi democratici, dello Stato di diritto e dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

B. Cooperazione interparlamentare

A causa delle modalità di svolgimento delle elezioni in Bielorussia, il Parlamento europeo non riconosce l'Assemblea nazionale del paese. Di conseguenza, non intrattiene relazioni bilaterali con tale assemblea. Per contro, la delegazione del Parlamento per le relazioni con la Bielorussia si incontra regolarmente con i membri dell'opposizione e della società civile bielorusse per discutere degli sviluppi politici ed economici del paese. Il rispetto delle norme OSCE in materia di elezioni è una condizione imprescindibile per l'ammissione della Bielorussia all'Assemblea parlamentare Euronest (il che significa che, finché non saranno rispettate le norme democratiche in materia di elezioni politiche, i deputati bielorusi non siederanno nell'Assemblea parlamentare Euronest e nei suoi vari organi). Tuttavia, delegazioni del Parlamento europeo si sono ripetutamente recate in visita in Bielorussia, ad esempio nel giugno 2015, nel luglio 2017 e nell'ottobre 2018.

C. Osservazione elettorale

La Bielorussia non invita il Parlamento europeo a osservare le elezioni dal 2001. Le ultime elezioni politiche hanno avuto luogo l'11 settembre 2016, alla presenza di missioni di osservazione elettorale dell'OSCE ODIHR e dell'APCE.

Mario Damen
04/2019

